

PUBBLICAZIONI/3. «TEATRO» DI STARRYLINK

# Giacomo Gamba undici testi nell'opera omnia

## Il lavoro del drammaturgo presentato al Sancarlinò

Domani alle ore 21 nell'auditorium del teatro Sancarlinò di corso Matteotti viene presentato il volume «Teatro» di Giacomo Gamba (edizioni Starrylink). Segue la rappresentazione in prima nazionale dell'opera «Oxus Gennan». L'ingresso è gratuito.

«Teatro» raccoglie l'opera omnia di Giacomo Gamba: undici opere per dieci anni di esperienza. Drammaturgo, attore e regista, lo scrittore bresciano è da tempo impegnato con passione e professionalità - nel teatro di ricerca. Formatosi alla Scuola di Teatro e Arte del movimento di Brigitte Morel e Fabio Maccarinelli, Gamba è oggi direttore artistico della «Fabbrica del Vento» e codirettore della «Cooperativa Teatro Laboratorio» e di «Esplora, Festival Internazionale di Teatro Contemporaneo». Un'attività multiforme con riconoscimenti anche internazionali, un'ispirazione intensa e soprattutto la presenza - nel complesso delle sue opere - di un forte «immaginario organico», di un «saldo e costante nucleo tematico», come sottolinea Marisa Strada nell'introduzione; teatro che merita di «passare al futuro»: per questo l'editrice Starrylink ha voluto curarne l'Opera Omnia.

La capacità dell'autore di andare oltre il puro gioco sperimen-



Giacomo Gamba

mentale per mettere in scena dubbi e quesiti, per affidare alle sue marionette-acrobati la provocazione di radicali domande, è evidente anche e soprattutto in «Oxus Gennan».

Il dramma incarna - nella coppia Reus e Lex - il conflitto di fondo del Teatro di Gamba: perchè gli uomini non fanno quello che potrebbero fare, perchè rinunciano?

L'aria è irrespirabile e il Sistema risponde con la grande Macchina che produce ossigeno: merce da vendere e comprare. I due personaggi si dividono. Accettare? Opporsi? Tecnologia e potere; libertà di pensiero o pigra passività; risveglio della coscienza o accettazione... Che fare? Tra suoni, luci e miraggi, tra valvole e topi, i temi-emblemi che stanno a cuore a Giacomo Gamba scuotono lo spettatore. E' la perenne sfida del suo Teatro. † P.M.

«TEATRO» DI GIACOMO GAMBÀ

## In scena l'apocalisse delle parole

Domani, venerdì, alle 21 nel Teatro Sancarlinò, in corso Matteotti 6 in città, sarà presentato il volume, edito da Starrylink, «Teatro», del bresciano Giacomo Gamba (pp. 267, 15 €); intervverrà Paola Carmignani, critico teatrale del nostro Giornale. Seguirà la rappresentazione in prima nazionale dell'opera di Giacomo Gamba «Oxus Gennan». Ingresso gratuito.

- Il volume raccoglie undici drammi, scritti dal 1997 ad oggi. Gamba, cosa rappresenta per lei questa pubblicazione?

«È una tappa importante, un momento in cui non solo metto nero su bianco quello che ho scritto finora, ma lo affido al tempo e ad altre compagnie che vorranno mettere in scena questi lavori. Per me è una svolta».

- Quasi tutti i titoli delle sue opere, così come i nomi dei personaggi, sono davvero strani: ce ne può spiegare qualcuno?

«Certo. «Sgòrbypark» fa riferimento a Gorky Park, e allude al fatto che i personaggi, ispirati a un'ambientazione sovietica, sono due «sgorbi» che vivono in una discarica. «Venteux», ventoso, ha a che fare col moto vorticoso dell'animo, dell'amore e del vento. «Gigaflap» è una storia tecnologica e prende il nome da un'unità di misura della memoria dei calcolatori, per parlare della perdita della memoria e del controllo. «Oxus Gennan» - il testo che sarà proposto al Sancarlinò - sono parole greche (oxus, acido; gennan, generare) e formano la parola ossigeno, che è al centro dell'azione. «OH-Minidi» fa riferimento a Ohm, l'unità di misura della resistenza, che si fa resistenza umana».

- Il suo teatro sembra in bilico tra Beckett e Saint-Exupéry: quali sono i suoi riferimenti?

«Nel teatro dell'assurdo ho pescato tanto: mi sono ispirato soprattutto a Beckett e, a livello ritmico, a Pinter».

- Spesso lei usa varie lingue,



Giacomo Gamba in «Sgòrbypark»

come se volesse delocalizzare l'azione...

«Le lingue mi servono per creare metafore estreme, un specchio dove creare la realtà in proiezione. Cerco soprattutto il suono, la contaminazione, e mi interessa indagare la perdita d'importanza della parola».

- Lei descrive spesso dei sopravvissuti a una qualche apocalisse...

«Sì, il mio è un mondo apocalittico, al di là del postmoderno, fatto di situazioni estreme, ispirate a quello che vedo. L'individuo spesso è reso schiavo da un "sistema", ma questo sistema è dentro di noi, siamo noi che rischiamo di soccombere nell'era postindustriale».

- Quali impegni la attendono?

«Dal 13 al 20 aprile sarò a Montreal con «Sgòrbypark», con due repliche, in italiano, all'Istituto di cultura e in un college. Saranno in scena Laura Mantovi ed io».

- Come spiega la fortuna internazionale di «Sgòrbypark»?

«È un testo molto estremo ed è uno spettacolo un po' aggressivo, grottesco, tragicomico. E ha un ritmo pazzesco». (car.)